



Inf-Ordine



giugno 2013

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 16 numero 89

I NUOVI CAVALIERI



Foto Mandato



Verbale dell'assemblea annuale dell'Ordine Scout di San Giorgio

Vedriano (RE) – domenica 26 maggio 2013

Oggi, domenica 26 maggio 2013, alle ore 9.30, si è riunita, regolarmente convocata, l'assemblea annuale dell'ordine Scout di San Giorgio, in località Vedriano (RE); presso la casa di caccia della sezione CNGEI di Reggio Emilia.

Sono presenti Federico Lunardi (Presidente), Raffello Simi (Segretario), Enrica Adami Corradini, Franz Adami, Marco Ambrosetti, Nicola Barbieri, MariaAngela Botta, Francesco Casulli, Cesare Corradini, Cristina Cretti Simi, Luigi Delpero, Mario Di Frenna, Paolo Fiora, Marco Giroto, Marco Lombardi, Tiziano Mailli, Cesare Marastoni, Monia Marcacci, Gianluca Martin, Franco Paloschi, Elena Poppi, Enrico Rossi, Vittorio Travagliati, Ottorino Tito, Claudia Viezzoli, Carlo Zagami, Ermanno Zappacosta.

L'ordine del giorno, inviato contestualmente alla convocazione dell'Assemblea, è il seguente:

1. Nomina Segretario dell'assemblea;
2. Relazione del Presidente;
3. Rendiconto di cassa;
4. Interventi;
5. Votazioni su relazione e rendiconto;
6. Votazione modifiche al Regolamento;
7. Incontro 2014;
8. Assemblea 2014;
9. Riunioni del Consiglio;
10. Attività future;
11. Varie ed eventuali.

Viene recitata la formula rituale di apertura dell'assemblea: rispondono alle domande del presidente Dorianò Guerrieri, Franz Adami, Marco Lombardi, Raffaello Simi.

Il presidente apre i lavori.

1. Nomina Segretario dell'assemblea

Viene proposto Nicola Barbieri, che l'assemblea approva e che accetta l'incarico.

1. Relazione del Presidente

La relazione (allegato 1) viene data per letta.

1. Rendiconto di cassa

Il Segreteria Raffaello Simi procede con la lettura del rendiconto di cassa (allegato 2). Il rendiconto di cassa è stato reso più chiaro; è stato aperto un conto corrente presso la Casa di Risparmio di Bolzano.

1. Interventi

Il Presidente legge i contributi arrivati da parte dei Cavalieri che non possono essere presenti.

Il primo contributo è di Guido Corda (vedi allegato 3), molto critico nei confronti dell'associazione a proposito delle celebrazioni in occasione delle celebrazioni del Centenario e del mancato svolgimento del campo nazionale; concorda con Federico sul rinnovamento del metodo, ma non sul suo stravolgimento; ricorda che lo scoutismo in Italia è nato nel 1910.

Il secondo contributo è di Paolo Pace (vedi allegato 4): saluta i nuovi Cavalieri, approva la relazione del Presidente, apprezza il richiamo all'essenzialità e alla frugalità.

Il terzo è di Roberto Cenghiaro, che approva la relazione.

Il quarto è di Fiorenzo Della Torre e Danilo Ostinelli è stato inviato a tutta la mailing list dell'OSSG.

Il quinto contributo pervenuto è di Luciano Cantini: emerge una forte critica all'individualismo che pervade la società, e anche la Chiesa.

Intervengono anche Lucia Mondini Corda, Riccardo Marzanni e Marialba Passera, Francesco Dal Fior, Luca De Giorgis (tutti gli interventi sono riuniti nell'allegato 5 – note varie, e contengono sia il parere sulla relazione e sul rendiconto, sia sulle modifiche al regolamento).

Si aprono gli interventi sulla relazione e sul rendiconto di cassa.

Monia Marcacci si rammarica che certe prese di posizione vengano rese note solo via web, e non in presenza. Le responsabilità (specialmente degli eventi negativi) di solito sono attribuite al collettivo (gli altri, la società, ma anche il CNGEI, l'OSSG ...), mentre invece la presa di responsabilità è eminentemente individuale, come la relazione di Federico lascia emergere.

Mariangela Botta era allo Scout Trophy e ha apprezzato i gadget dell'OSSG (magliette e libretti dell'alfabeto scout): dato che ne sono avanzati, si propone di far sapere di questi avanzati alle Sezioni e di riuscire a racimolare qualche quattrino in più per altre iniziative (premio di laurea "Antonio Viezzoli", concorso "Stefano Costa", ecc.). A eventi di questo tipo si potrebbe legare un ruolo per il Collare. Raffaello Simi accetta la proposta.

Franz Adami fa notare che quest'anno abbiamo speso più di quanto abbiamo incassato: come si intende rimediare a questo scoperto di cassa? Propone di essere prudenti e fare in modo che le nostre iniziative future non debbano essere cancellate improvvisamente o finanziate con contributi straordinari.

Franco Paloschi interviene prendendo spunto da quello che ha detto Monia. Si rammarica di non poter fare quello che vorrebbe fare, a causa di motivi di salute e problemi di famiglia: "anche se non sono presente, sono sempre con voi". Approva la relazione del presidente.

1. Votazioni su relazione e rendiconto

La relazione viene approvata all'unanimità.

Il rendiconto di cassa viene approvato all'unanimità.

1. votazione modifiche al Regolamento

Il Presidente legge i contributi dei Cavalieri assenti (contenuti nel già citato allegato 5).

Luca De Giorgis è favorevole a entrambe le modifiche

Francesco Del Fior è favorevole di entrambe le proposte.

Marialba Passera e Riccardo Marzanni: sono d'accordo sul prolungamento della durata e non approvano la ricostituzione del collare

Lucia Corda Mondini: favorevole al prolungamento e non all'istituzione del Collare. Le caratteristiche richieste per entrare a far parte dell'Ordine sono già elevate. Propone invece di rivedere l'iter per diventare cavaliere.

Paolo Pace non riesce a capire le motivazioni della re-introduzione del Collare. E' critico anche nei confronti della durata delle cariche.

Fiorenzo Della Torre e Danilo Ostinelli sono a favore di entrambe le proposte.

Roberto Cenghiaro è a favore della modifica delle durate e si rimette alla decisione dell'Assemblea sulla reintroduzione del Collare.

Guido Corda (vedi allegato 6) è favorevole al prolungamento e non alla re-introduzione del Collare, che è un'onorificenza dell'Associazione, non dell'OSSG. Non servono ulteriori ricompense o riconoscimenti. Un occhio "terzo" ha messo in evidenza che il numero chiuso sembra essere prodromico alla costituzione di un gruppo esoterico che finirebbe per autoalimentarsi.

Il Presidente rievoca le motivazioni della proposta di modifica della durata degli incarichi da 3 a 5 anni. L'esperienza storica è che nessun Presidente lo ha fatto per meno di 6 anni. Inoltre, può garantire continuità in caso di assenza dei vertici associativi.

Per quanto riguarda il Collare, fu introdotto da Pirotta e, di fatto delegato all'OSSG, fu conferita a tutti i Capi Scout e ai Presidenti dell'Ordine Scout di San Giorgio. Nel 1976 si decise di abolire la figura del Collare.

Gianluca Martin chiede da chi parte la nomina per il conferimento del Collare.

Federico ha chiesto l'opinione di Michele Corradini e Franz Adami, precedenti Presidenti dell'OSSG, su entrambe le proposte, pur mantenendone la responsabilità. La proposta della modifica delle durate è stata fatta per garantire la continuità. Il conferimento del Collare è demandato a tutti coloro che sono stati insigniti del Collare e ai precedenti presidenti dell'OSSG. Il numero 7 è stato scelto per procedere per piccoli passi: la decisione potrà essere modificata. Secondo il Presidente, possono esistere delle persone che sono di stimolo per tutti gli altri.

Marco Lombardi è favorevole al prolungamento dei termini e di fatto li accorcia. Non è invece favorevole alla re-introduzione del Collare: non vede necessario un riconoscimento formale di qualcosa che i Cavalieri stanno già facendo. Apprezza invece l'idea di Lucia di rimettere in discussione l'iter per diventare Cavalieri.

Mariangela Botta è a favore del prolungamento; la stessa idea era all'ordine del giorno, qualche tempo fa, per l'elezione del Consiglio Nazionale. Per l'OSSG è funzionale, visto che noi siamo più simili a un Rotary che a un'associazione che deve creare un gruppo di gestione. La seconda proposta la trovava perplessa, ma ascoltando le motivazioni di Guido ora è a favore: il sistema dei riconoscimenti è fondamentale. Il Collare vuole essere un segnale di pista, un ricono-

scimento per quello che hai fatto ma anche un punto di partenza. Rimane una perplessità sulla mancata consultazione del Capo Scout per il conferimento. Il discorso del Collare riguarda un livello “anziano” dell’Associazione, e può essere positivo.

Ottorino Tito non fa una dichiarazione di voto ma una semplice osservazione. Il Collare esisteva e aveva le sue motivazioni, e anche la sua re-introduzione potrebbe averle. Secondo me si va a creare una disomogeneità tra i Cavalieri e i Collari: o ci si riflette seriamente, o si abbandona l’idea. Sarebbe meglio schematizzare meglio le caratteristiche dell’accesso al Cavalierato.

Cesare Marastoni è d’accordo sul prolungamento. Sul Collare, è del tutto contrario. I Cavalieri sono come i cavalieri della Tavola Rotonda: primi tra pari.

Monia Marcacci è d’accordo sul prolungamento degli incarichi, ma non con l’intervento di Guido sulla necessità di inserire norme eccessive. La proposta del Collare non la trova in disaccordo, ma non riesce a scindere questa proposta con una necessaria revisione dell’attribuzione delle insegne dell’Ordine. La soluzione non è passare dal Capo Scout, che nell’Associazione non ha poteri decisionali (li ha l’Assemblea).

Marco Ambrosetti è favorevole all’allungamento dei termini, ma non sul Collare. Non vede la necessità di qualcosa di ulteriore rispetto al Cavalierato. La progressione nell’OSSG non ha senso: ogni Cavaliere si impegna in piena libertà e in piena coscienza. Un eventuale maggiore impegno non deve essere premiante rispetto a un impegno “minore”.

Mario Di Frenna non riesce a capire le motivazioni della re-introduzione del Collare.

Nicola Barbieri è favorevole al prolungamento; suggerisce l’introduzione dell’inserimento di un limite di rieleggibilità (non è possibile esercitare due mandati consecutivi), analogamente a quanto accade oggi per l’elezione dei Rettori dopo la cosiddetta “riforma Gelmini” (la carica dura 6 anni). E’ contrario alla re-introduzione del Collare: propone di redigere una pubblicazione storica, perché ormai è storia: “*se la storia siamo noi*, a me piacerebbe scrivere un’altra storia, adeguata ai tempi”.

Carlo Zagami è favorevole soprattutto all’elezione sfasata dei consiglieri, già sperimentato in diversi ordini professionali. Sul Collare è contrario, per le motivazioni di Marco, ma sarebbe interessante capire perché è stato abolito, prima di chiedersi se va re-introdotta.

Tommaso Mandato concorda con Carlo e Marco. Il servizio nell’OSSG è già di per sé gratificante, non abbiamo bisogno di altri riferimenti.

Enrica Corradini Adami sottolinea il fatto che, se il Cavalierato è il massimo riconoscimento del CNGEI, occorre cambiare anche il regolamento.

Tiziano Mailli offre una riflessione come formatore. Nel campo della formazione esistono gradi di riconoscimento: Wood Badge, ALT e LT, che riconoscono incarichi funzionali effettivamente esercitati. Un Cavaliere attivo all’interno dell’Associazione sicuramente potrebbe anche avere un riconoscimento ulteriore, ma analogamente a quanto accade nel settore della Formazione.

Cristina Cretti pensa che l’introduzione del Collare potrebbe anche essere uno spunto per rimettersi in gioco; è un sistema di progressione che potrebbe funzionare anche all’interno dell’OSSG. E’ spaventata più che altro dalle dispute che potrebbero sorgere nei casi dell’attribuzione.

Federico Lunardi ricapitola il dibattito e offre le ultime sue motivazioni a favore di entrambe le proposte. Il Collare non deve rimandare a un’idea di progressione, ma a un’idea di autorevolezza, facendo l’esempio della graduazione che esiste tra i professori universitari. L’essere professore ordinario non garantisce la qualità dell’insegnamento o la sostanza dei contenuti insegnati. La re-introduzione creerà dei problemi, certamente, ma perché sarà una sfida trovare le persone giuste: occorre andare alla ricerca del bello, non di una gratificazione personale, e il bello in questo caso è una persona luminosa che possa essere d’esempio ulteriore per tutti, indiscutibilmente.

Per quanto riguarda il prolungamento, Federico non pensa di dover introdurre un limite di rieleggibilità. L’eventuale non rieleggibilità deve essere una scelta sia del singolo che capisce che non deve farsi rieleggere sia dell’Ordine nel suo insieme.

Il Presidente mette ai voti le proposte di modifica dello Statuto.

Articolo 8: favorevoli tutti i presenti, contrari nessuno, astenuti nessuno.

Il Presidente mette ai voti la norma del Collare

L’esito della votazione è il seguente: favorevoli 9, contrari 16, astenuti 5.

La proposta non passa e il Presidente prevede l’interruzione dei lavori per una pausa caffè di 20 minuti.

1. Incontro 2014

I lavori riprendono alle ore 11.30. Il Presidente segnala le disponibilità di San Fedele Intelvi e Sori. Claudia Viezoli sottolinea il 50° della fondazione del Centro Studi, e di utilizzare a Trieste le strutture dell’AMIS. La sezione di Venezia celebra il 40 della fondazione e si offre per ospitarla. Massimiliano Della Bona, commissario nazionale alla Branca Lupetti, propone il luogo della Rupe Nazionale 2014 (incontro dei capi).

Monia Marcacci e Paolo Fiora pensano che sia difficile farla in occasione della Rupe Nazionale, anche se l’occasione dell’assemblea dell’OSSG potrebbe essere più significativa.

Marco Lombardi e Nicola Barbieri propongono di sganciare la data dell’Assemblea dalle date e ricorrenze alle quali siamo stati inviati.

Marco Girotto propone di intavolare una discussione con il Commissario Nazionale alla Branca Lupetti per vedere di concordare una data comune, poi il resto passa in secondo piano.

Federico ricorda che oltre tutto l'anno prossimo è il 90° anniversario dell'istituzione dell'Ordine Scout di San Giorgio.

Luigi Delpero propone di dare indicazioni di priorità, e poi il Consiglio deciderà.

Marco Lombardi chiede che idee si hanno sul novantesimo.

Federico ha in mente un volume collettivo, scritto da tutti i membri dell'Ordine; oppure anche un campo di 3-4 giorni a Kandersteg con il Consiglio Nazionale e il Tavolo dei Commissari Nazionali; oppure un convegno.

Nicola Barbieri propone di fare l'incontro a Trieste, e di inviare a Venezia e alla Rupe Nazionale una delegazione significativa di Cavalieri.

Monia propone di celebrare il 50° del Centro Studi all'Interbranca (che nel 2013 sarà il 20-21 settembre) e all'Assemblea Nazionale (che nel 2013 sarà il 30 novembre – 1 dicembre), e non di rinchiuderlo a Trieste.

Marco Lombardi propone di concentrarsi su Venezia, fare una giornata in più e andare con un pullman a Trieste per celebrare il novantesimo del Centro Studi.

Federico conclude dicendo che avvierà nuovi contatti con Massimiliano Della Bona e la sezione di Venezia.

1. Assemblea 2014

Federico pone l'accento sul contenuto dell'Assemblea del 2014 ultima del triennio prima del rinnovo delle cariche. Se non ci fossero state modifiche statutarie, l'assemblea di oggi si sarebbe risolta in 30 minuti. La prossima assemblea andrebbe dedicata alle modalità di ingresso nell'Ordine Scout di San Giorgio e a cosa l'OSSG può fare di più per il CNGEI.

Francesco Casulli ritiene già impegnativo il tema del conferimento dell'Ordine.

Elena Poppi propone che il Consiglio faccia una raccolta di idee preliminare all'assemblea 2014.

Franz Adami propone di concentrarsi sulle caratteristiche statutarie dei soci CNGEI per essere proposti all'Ordine; concepisce la prossima assemblea come una sessione di lavoro, più che deliberativa.

Federico suggerisce che il Consiglio Nazionale faccia una specie di promemoria per l'OSSG, come richieste di collaborazione.

1. Riunioni del Consiglio

Il Consiglio si è riunito a Bondeno, in occasione del terremoto, e a Firenze, dove ha avuto modo di interagire con i capi e i dirigenti fiorentini.

Questa modalità di lavoro dovrebbe essere replicata nelle prossime riunioni, a luglio 2013 e a gennaio 2014, anche con il coinvolgimento dei Cavalieri che abitano nelle vicinanze.

Le date di solito sono calibrate sull'agenda del Capo Scout, che propone il 20-21 luglio.

Mariangela Botta propone la sezione di Pistoia, ultima nata del CNGEI, per la riunione di gennaio-febbraio 2014.

1. Attività future

Questo tema è già stato svolto nei punti precedenti.

1. Varie ed eventuali

Nicola Barbieri fa sapere che sta organizzando una serie di incontri per il suo Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, sulla scorta di quanto effettuato al convegno dello scorso aprile a Milano.

Tommaso Mandato propone un sistema di autofinanziamento, tipo lotteria della sezione di Napoli.

Molti intervengono dicendo che è difficile, e che non deve sovrapporsi ad attività di autofinanziamento sezionali.

La conclusione avviene con la formule rituali e l'assemblea è dichiarata sciolta alle ore 12.20.

<p>Il Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio Federico Lunardi</p> <p>.....</p>	<p>Il Segretario dell'Ordine Scout di San Giorgio Raffaello Simi</p> <p>.....</p>	<p>Il segretario verbalizzatore dell'Assemblea OSSG del 26/05/2013</p> <p><i>Nicola S. Barbieri</i></p> <p><i>Nicola S. Barbieri</i></p> <p>Nicola S. Barbieri</p>
---	---	--

Allegati al verbale

(All. 1)

Relazione del Presidente dell'OSSG Assemblea 2013

Collare, fratelli e sorelle Cavalieri,

l'anno del Centenario dello Scautismo in Italia ha visto il Corpo Nazionale impegnato in una serie di attività a cadenza quasi mensile. In ognuna di queste l'Ordine e' stato presente con i propri cavalieri spesso anche con funzioni di servizio e conduzione.

L'impegno dell'Ordine e' stato concreto anche durante attività delle branche con la partecipazione allo Scout Trophy e con l'organizzazione, la conduzione e la direzione del convegno Giungla.

Numerose le conferenze alle quali singoli Cavalieri hanno partecipato in veste di relatori nelle varie realtà locali alla presa con festeggiamenti o per l'anniversario associativo o per quello della propria sezione.

Le riunioni del Consiglio dell'Ordine sono diventate momenti di conoscenza e ascolto con realtà locali: Bondeno e Firenze, per quest'anno.

Il volume a ricordo degli insigniti maschi dell'Ordine e' stato completato, non senza difficoltà. La borsa di Studio Antonio Viezzoli e' stata assegnata; il bando successivo e' stato ricalibrato e, ancor prima che venisse ufficializzato sui canali associativi, ha visto due adesioni.

E' stata data informazione, per il tramite di Infordine e del sito di tutte le situazioni nelle quali singoli cavalieri siano stati parte attiva (e sia stato reso noto al sottoscritto o al Segretario) e, sarebbe solo mancarVi di rispetto, il ripetere tutto in questa relazione. Mi sento di poter dire che siamo in cammino e lo siamo lungo la direzione che anche le recenti assemblee hanno indicato.

In quest'anno ci hanno lasciato tre insigniti: Laura Zumin Aiuto Cardone, Valentini Walter e Helene Spycher da noi tutti conosciuta come Sciosciò: Praterie verdi a tutti loro!

Dal 23 aprile abbiamo tre nuovi cavalieri scelti per referendum e un nuovo cavaliere scelto dall'Assemblea Nazionale: il Capo Scout.

Fin qui il riassunto schematico, quasi minimalista, di quanto accaduto, mi addentro, ora, alla consueta lettura e riproposizione del significato sul nostro essere Cavalieri e, ancor di più, sul nostro essere Ordine.

Parto da una riflessione che avevo già esternato in occasione dell'incontro in ricordo di Alberto Medoro e Antonietta Savini: la partecipazione. Sia il Convegno storico del Centenario che la Cerimonia al Verano hanno avuto presenze – a mio personale avviso – assai ridotte. Sono rimasto sconcertato, poi, quando nel giungere a Rocca di Papa ho saputo che i delegati della Sezione di Roma erano stati lì convocati - in contemporanea con la commemorazione di Carlo Colombo - per decider su come votare in Assemblea. Delegati di molte sezioni erano giunti nella suggestiva città alle porte della Capitale senza sentire il bisogno di affacciarsi al Cimitero monumentale anche solo per un istante.

Ambedue gli incontri erano stati decisi dalla dirigenza del Corpo Nazionale e pubblicizzati per tempo. Sono stati due momenti unici e per molti aspetti non ripetibili (se non altro nel loro valore più immediato), erano stati programmati e studiati per parlare al cervello e al cuore di tutti.

Lontano da me giudicare il comportamento del singolo o valutare le scelte delle sezioni ma sarebbe complice non cogliere un problema in questi accadimenti. Da che cosa deve nascere il senso di appartenenza al Corpo Nazionale? Essere "coscientemente disciplinato" non significa anche prendere parte attiva a momenti pianificati e identificati come "importanti" dalla dirigenza dell'associazione? Essendo ambedue attività che proiettavano l'immagine del Corpo Nazionale all'esterno non avrebbero anche dovuto essere vissute come messaggio verso "tutti coloro che ci guardano"?

Credo che la medesima osservazione potrebbe essere estesa al convegno tenuto a Milano, pur essendo stato dedicato a un tema forse un pochino più di "nicchia" e da addetti ai lavori.

Eppure i primi segnali erano stati luminosi: I giardini di Villa Pamphili ci hanno visto protagonisti e con un inizio del genere era lecito attendersi una sorta di crescendo in partecipazione ed entusiasmo che giungesse

fino al Campo Nazionale.

Non scrivo questo per rivangare accadimenti che hanno poi rappresentato una cesura nella vita associativa e tanto meno per prendere tardiva parte alla discussione su chi sia il responsabile quanto invece per ragionare con Voi su come contribuire alla costruzione di un legame associativo valido e forte che mi piacerebbe definire ancora fraterno.

Chiunque venga chiamato al vertice dell'associazione e con qualunque maggioranza (fosse anche l'unanimità) come può pensare di guidare, indirizzare, dirigere, indicare il sentiero se mai ha la consapevolezza di avere tutti noi dietro di sé? Com'è possibile lavorare e crescere in un'associazione dove le decisioni importanti vengono prese solo per poterle rimettere in discussione il giorno seguente facendo ripartire un meccanismo di distinguo e considerazioni ulteriori?

Non ho risposte valide per l'associazione nel suo intero, esprimo solo qualche considerazione che mi guida e che spero possa diventare di aiuto per tutti i fratelli e le sorelle scout che abbiamo la ventura di trovare nel nostro cammino e ancor più per quelli che noi abbiamo la volontà di andare a cercare nei loro terreni di caccia.

Ritengo che la base di partenza del nostro ragionare non possa prescindere da due parole: rispetto e condivisione. Rispetto deriva dal latino *re – spiciere* che significa “guardare dietro”. E' un termine che ci è familiare in quanto ci ricorda il nostro andare lungo il cammino, l'ascesa in una via alpinistica, la pagaiata lungo il corso di un fiume. Ogni volta che ci arrestiamo, ci mettiamo in sosta, facciamo il punto rotta; ovvero guardiamo indietro per capire da dove veniamo e quanto abbiamo fatto. E' un momento intimo e di estrema umiltà perché non nasce dalla convinzione ma dal dubbio. La convinzione è il guardare avanti, l'assertività che ci guida alla meta mentre il guardare indietro è figlio dell'interrogarsi su dove siamo, su quale cammino abbiamo fatto. Quanto vediamo, poi, è nobilitato e completato dalla fatica che abbiamo compiuto, dai sentimenti che abbiamo vissuto, dalla felicità del cammino così come dal dolore per chi è venuto a mancare. Guardarsi indietro significa riappropriarsi di sé e della propria dimensione. Per questo motivo il rispetto non può essere chiesto o preteso; si può chiedere fiducia, si può ottenere stima ma il rispetto si può solo creare nel senso che lo costruiamo noi con le nostre opere e con il nostro andare.

La condivisione implica il mettersi tutti attorno e lo spartirsi sia aspetti materiali (cibo, incarichi, vestiti, denaro) sia aspetti spirituali (visione, mete, pensieri, affetti). Si condivide ciò che si sente di possedere in atto o in potenza. Si condivide per sentirsi parte e far sentire gli altri parte della situazione e della realtà. Si condivide solo ciò che unisce e non ciò che divide.

L'essere parte, il sentirsi parte, il divenire parte di un movimento e di un'associazione nasce solo attorno a valori, ideali e scelte che sono irrinunciabili e forti. Dobbiamo riportarci alle origini della nostra adesione (il rispetto) e mettere in comune con gli altri quanto abbiamo appreso e compreso (la condivisione). Se vogliamo diventare una famiglia dobbiamo cominciare dai fondamenti, dal significato di essere scout e di aver aderito a una vita fatta di gioco, avventura e servizio, orientata da principi e valori. Le scelte associative, importanti indubbiamente, possono essere cambiate da un voto di maggioranza, i principi no. E' da questi che dobbiamo ripartire, con rispetto e condivisione, per costruire un tessuto umano che renda i singoli parti di gruppi e i gruppi diventino sezione e associazione.

Lo Scouting è nato ed esiste attorno a una vita reale e concreta. Chiediamo a chiunque dei nostri giovani iscritti a conoscere la Sua vita (senza alcuna omissione) e, ogni anno, celebriamo il 22 febbraio ovvero la giornata del Fondatore per dirla al maschile e del Pensiero per dirla al femminile. Non solo lo Scouting non sarebbe nato senza B.P. ma, ribadiamolo una volta ancora, non esisterà più il giorno che di lui ci si dimenticasse o, peggio, rimanesse solo un nome di un ritratto che in qualche sede ancora farà mostra di sé.

Lo Scouting senza B.P. diventerebbe un'opera caritatevole, basata su buone intenzioni e lodevoli propositi ma non sarebbe più quella forma di vita attiva che fa crescere i giovani in una dimensione di autoeducazione a fianco di fratelli e sorelle maggiori che si trovano più avanti lungo il sentiero solo perché hanno montato la propria tenda un numero maggiore di volte, hanno lavato più pentole, hanno compiuto un numero maggiore di buone azioni e hanno acceso un numero a tre o quattro cifre di fuochi, in tutte le condizioni.

Il senso di appartenenza e il motivo di continuare ad appartenere al movimento scout si concretizza e si attualizza ogni giorno nella scelta di vita che pretende di fare della Promessa scout il proprio sestante e della Legge scout la propria bussola. Ciò che è gioco, avventura, servizio negli anni giovanili diventa vita attiva, ricerca del bisogno e risposta al bisogno incontrato nella vita adulta.

E' sinonimo di ricchezza vedere che i ragazzi che si accostano criticano e non si accontentino di poche parole quando parliamo loro degli ideali (dovere verso il Trascendente, verso Se Stessi e verso gli Altri secondo i documenti internazionali dovere verso Dio, Patria e Famiglia nella nostra formulazione con un rimando a sé stessi nel “agire sempre con disinteresse e lealtà”) ed è sinonimo di coscienza associativa sapere che i

loro fratelli e sorelle maggiori sanno spiegare, con entusiasmo e senza vergogna, il significato di ognuna di queste parole.

Il compito nostro come Cavalieri è quello di dimostrare con la nostra vita (professionale, familiare e scout) che quegli ideali li seguiamo e li serviamo in ogni momento. Chi ci osserva deve vedere in noi il successo di una vita che può cambiare in ogni momento perché siamo sempre disposti a raccogliere nuove sfide. B.P. ci ha detto di mantenere la Promessa anche quando non saremo più stati “boy scout” ma cittadini, uomini e donne.

Dobbiamo essere pronti e volenterosi a discutere e confrontarci con tutti non alla ricerca di un minimo comune denominatore ma nella convinzione che quanto ha aiutato noi a crescere e a renderci persone di successo (se così non fosse ognuno di noi è chiamato a una severa autocritica) possa essere donato a fratelli e sorelle più giovani. Il trapasso delle nozioni è caposaldo nella vita del reparto ma rimane lo strumento principe in tutti i momenti del sentiero per donare esperienza, felicità, amore.

Leggendo quanto viene scritto sui moderni strumenti di comunicazione sociale sembra che lo Scautismo in generale e il Corpo Nazionale sia affetto da un pirronismo esasperato che relativizzando ogni aspetto e idea promuova l'esatto contrario di ciò che B.P. ha vissuto, scritto e insegnato fino agli ultimi giorni della sua esistenza terrena. Si coglie la convinzione che invece di cercare di aderire con sempre più forza agli ideali che il fondatore ha indicato come irrinunciabili si cerca di piegare i medesimi alle proprie scelte di vita politiche, religiose, filosofiche.

Ricordiamoci e ricordiamo che si entra nello Scautismo per crescere e non certo per rimanere come si è, per migliorarsi e non per abbruttirsi, per portare bene la propria persona e non per rivedere al ribasso i livelli in modo da sedercisi sopra comodi. Saltare la staccionata dell'impossibile significa impegnarsi ogni giorno in qualsiasi sfida la vita ci proponga. Non può esistere senso di appartenenza in un'associazione e in un movimento ove ognuno si sente a casa perché accetta ciò che gli piace e cancella ciò che gli sembra stonato. Non si entra nel grande gioco votando un documento di intenti ma prestando una Promessa che è così semplice e diretta proprio perché indica i principi e illustra i valori.

Come vorrei che i nostri incontri, tutti i nostri incontri, fossero il momento nel quale ognuno di noi potesse migliorarsi guardando i fratelli e le sorelle scout che ha al fianco senza badare da quale sezione vengono, quale età hanno, quale dialetto parlano. Migliorarmi nel portare l'uniforme con stile e semplicità perché lo vedo in un fratello, migliorarmi nel senso di fratellanza perché noto la capacità di servizio di una sorella, migliorarmi nel mio dovere verso Dio, Patria e Famiglia, perché vedo fratelli e sorelle scout che nella propria vita sono elementi di esempio per tutta la comunità ove essi operano.

Come anelerei che qualsiasi incarico associativo venisse affidato al fratello o alla sorella scout più in gamba e che questi, appena scorgesse qualcuno più preparato di sé, gli lasciasse il posto e diventasse suo collaboratore. Non è creando commissioni, gruppi di studio e tavoli di discussione (ognuno con il proprio coordinatore, incaricato, responsabile) che si costruisce un luogo condiviso, un'associazione, un movimento. La struttura e gli organismi esistono solo se migliorano e aumentano la possibilità delle singole unità di vivere lo scoutismo in mezzo ai prati o nelle periferie più degradate della città. Ritroviamo il coraggio di dire, con un sorriso, che vi è più scautismo in una riunione di pattuglia che in una conferenza mondiale.

Sfruttiamo la crisi che attanaglia i nostri giorni e che si abbatte su tutti noi per ritrovare il senso della semplicità scout: un prato sotto casa, una tenda per la notte o una truna scavata nella neve, un fuoco su delle pietre o una lampara appesa nella nostra canoa. Nei momenti di sosta insegniamo loro a guardare indietro e a essere trasparenti con chi sta loro intorno. Costruiremo un Corpo Nazionale basato sul rispetto e la condivisione e, ancor più, col niente contribuiremo a “costruire” uomini e donne che sapendo vivere bene e divertirsi nell'essenziale sapranno rendere luminosa la loro vita e la vita di coloro che incontreranno nella strada ogni giorno.

Federico Lunardi

Nel Giorno di San Giorgio 2013

“Che cosa chiedi ?”

“Diventare Esploratore d'Italia”

“Per quanto tempo?”

“Se Dio vuole, per sempre”

(All.2)**RESOCONTO DI CASSA**

(periodo dal 20/05/2012 AL 25/05/2013)

riporto gestione precedente

€ **10.178,75=****ENTRATE**

1- Impegni anno 2012	€	1.610,00=	
1 - Impegni anno 2013	€	460,00=	
9 - Contributi volontari per Terremoto Emilia	€	360,00=	
3- Vendita materiali	€	15,00=	
9 Contributo una tantum	€	70,00=	
2- Avanzo Assemblea 2012	€	79,00=	
		<hr/>	
	€	2.594,00=	€ 2.594,00=
			€ 12.772,75=

USCITE

6- Contributo Settore Formazione	€	1.050,00=	
Contributo Sez. Bondeno	€	500,00=	
Targa Colombo	€	145,00=	
Stampa libri "Alfabeto Scout"	€	680,00=	
Premio Costa 2012	€	300,00=	
Acquisto magliette Scout Trophy	€	1.360,00=	
Premio di laurea "A. Viezzoli"	€	2.200,00=	
5- Postali	€	98,40=	
4- Cancelleria	€	51,90=	
10 Bancharie	€	17,75=	
		<hr/>	
	€	6.403,05=	€ 6.403,05=

AVANZO GESTIONE 2012€ **6.369,70=**-
-Vedriano (RE)
25. maggio.2013Raffaello Simi
(Segr. Tes. OSSG)

(All.3)

Alcune note sulla relazione del Presidente.

Passo subito ai punti che secondo il mio parere meritano un commento:

1. gli incontri, seminari e celebrazioni Savini, Convegno storico e Cerimonia al Verano dedicata a Carlo Colombo hanno avuto una partecipazione insufficiente come Federico afferma. Il motivo, ritengo, è da ricercarsi non solo e non tanto in una mancanza di senso di appartenenza quanto nel fatto che queste iniziative altro non sono state, metaforicamente parlando, che dei sassi lanciati in uno stagno immobile. Questo perchè il CNGEI ha, purtroppo, un livello di elaborazione culturale ormai letargico, vicino allo zero, e la mancanza di una seria stampa associativa è al contempo causa ed effetto di questo stato di cose. Non può bastare il fatto che le iniziative fossero state decise dalla dirigenza nazionale per attirare l'attenzione e l'interesse dei soci di un Ente ove non viene in alcun modo coltivata la propria Storia, anzi! In questo contesto i risultati non possono essere altro che questi, se qualcosa non cambia nel profondo dell'Associazione stessa. Inoltre, la mancata massiccia diffusione degli atti, dei libri e documenti relativi a questi momenti ed alla storia associativa non permette di utilizzare gli stessi come uno strumento di crescita dei soci. Attenderli per mesi, sentirseli chiedere da altri e dover rispondere una, due, tre volte che "quanto prima" saranno pubblicati trasmette solo un senso di vuoto che da forza alla palude di cui sopra.
2. sull'incontro di Villa Pamphili e sul Campo Nazionale Federico scrive giustamente che non è nostro compito rivangare alcunché. Ma una lezione deve essere tratta. Nella Associazione era diffusa l'idea che se anche il numero dei partecipanti avesse raggiunto il richiesto numero di 5.000, il campo non si sarebbe fatto lo stesso perché sette/otto mesi per organizzare un evento di quelle dimensioni erano manifestamente insufficienti. Stupisce il fatto che all'interno del Consiglio Nazionale mancasse questa consapevolezza. Ricordiamo che il Campo di Picinisco fu posposto dal 1977 al 1978 proprio per motivi organizzativi (e la Branca Rover dovette fare, nel '77, l'Hike Nazionale senza il previsto arrivo al Campo), ed il team messo assieme da Sergio Fiorenza lavorò per due anni per organizzare il Campo Nazionale dei Piani di Verteglia del 2004, cui partecipò un numero inferiore di ragazzi. Tornando a noi, Federico ricorda, giustamente, che il fallimento del Campo è probabilmente una causa di un ulteriore attenuarsi in Associazione di un comune senso di appartenenza e di fraternità scout. Ma come porci rimedio?
3. mi ritrovo poi nelle parole che Federico usa, parlando dello Scoutismo. È bene ricordare che questo è un Movimento e come tale, diceva BP, deve muoversi, adattando l'esca al pesce che si vuol pescare. Certamente mantenendo fermi i Principi ed i Valori, ma questo non può impedire che gli stessi possano essere riformulati in modo più comprensibile, se questo serve, ma non certamente non cancellati o sostituiti da idee o formulazioni improprie o fumose che non servono certo al Movimento nel suo insieme.
4. infine, tornando al primo punto, rilevo che non si fa un buon servizio alla conoscenza della Storia del Movimento se si afferma che il 2012 "è stato l'anno del centenario dello Scouting in Italia", visto che, come tutti sappiamo, lo stesso è nato da noi nell'estate del 1910 a Bagni di Lucca ad opera di Francis Vane e de maestro Molinari. Mauro Furia, immagino, non avrebbe gradito leggere tale affermazione!

Alzano Lombardo Maggio 2013

Guido Corda

(All. 4)

Contributo personale di Paolo Pace

Cari Fratelli e Sorelle, caro Presidente,

non siedo accanto a voi e me ne rammarico. La vita ci chiede di essere preparati ed il mio posto, ora, è a casa per seguire l'ennesima, e ci auguriamo ultima, convalescenza.

I miei saluti giungano a tutti ed in particolare ai nuovi Cavalieri cui stringo vigorosamente la sinistra.

Desidero dare un mio contributo sui temi in discussione augurandomi di riuscire ad essere chiaro e propositivo.

Relazione del Presidente: la approvo con entusiasmo concordando su analisi degli eventi dello scorso autunno e sul richiamo a quella ineliminabile condivisione di valori su cui si deve fondare la nostra appartenenza. Molto bello il richiamo all'essenzialità ed ad uno scoutismo vissuto, anche se con frugalità, con piena adesione agli insegnamenti del nostro fondatore. Federico mi ha fatto fare un salto indietro a quando ero esploratore a metà anni '70 dove c'erano solo i mezzi necessari per fare attività ma che al ritorno da queste ci si sentiva protagonisti di un'avventura indimenticabile. Fossi stato presente avrei chiesto chiarimenti al passaggio sul CNGEI affetto da pirronismo (non nego un passaggio sul web per sapere con precisione cosa significasse). Federico ritiene sia un atteggiamento generale del Gei o che si concentra su alcuni temi in particolare? La presenza del Capo Scout può dare un valido contributo a questo aspetto della relazione.

Resoconto di cassa: ringrazio di cuore il tesoriere per il lavoro puntuale ed asciutto; giunga a Raffaello un forte ed affettuoso abbraccio.

Collare di San Giorgio: avrei voluto veramente esserci per ascoltare dal vivo le motivazioni addotte per inserire nuovamente questa figura. Faccio fatica a capirne il significato e cosa dovrebbe maggiormente indicare. Si riconoscono, tra gli altri, al Cavaliere *eccezionali meriti scout*; vuol dire che nello svolgersi di attività protrattesi nel tempo la persona si è contraddistinta per impegno e risultati fuori dalla norma. Alcuni di noi, dotati di entusiasmo, volontà, forza d'animo e spirito di servizio sono ancora fortemente attivi in associazione continuando, a volte, a raggiungere ulteriori risultati importanti. Mi viene in mente Biagio, attivo come Presidente della Sezione di Napoli, Maria Angela attiva nella Sezione di Pistoia ed Formazzone, Marialba attiva nella Sezione di Zanica, Barbara attiva nello scoutismo internazionale, Francesco attivo nello scoutismo veneto e sicuramente molti altri che danno con il loro impegno il migliore esempio su cosa significa essere Cavaliere nell'Associazione. I fratelli e le sorelle che ho nominato farebbe meglio o testimonierebbero meglio la loro appartenenza all'Ordine se fossero insigniti Collari? Sinceramente non lo so, a meno che essere Collare dell'Ordine significhi qualcos'altro; al momento mi sembra più una sovrastruttura che non mi pare migliore la nostra definizione sia all'interno dell'Ordine che nell'Associazione. Se fosse stato un referendum avrei risposto negativamente alla reintroduzione della figura del Collare ma sento che mi manca il dibattito in assemblea

Durata della carica di Presidenti e Consiglieri: non vorrei apparire troppo negativo alle proposte di modifica ma anche questa mi sembra possa rispondere ad esigenze non proprio pressanti. In questi 13 anni di appartenenza all'Ordine, lo stesso è stato in grado di affrontare i passaggi di consegne al suo interno ed i cambi di dirigenza associativi fornendo, ogni volta che è stato richiesto, il suo contributo. Essendo il rinnovo delle cariche dell'Ordine non coincidenti con quelle associative, ed in genere spostate di circa sei mesi quando cadono nello stesso triennio, ritengo questi intervalli pienamente sufficienti a garantire continuità e stabilità

(All.5)

**Ordine Scout di San Giorgio
Assemblea 2013
Vedriano RE), domenica 26 maggio 2013**

NOTE DEGLI ASSENTI INVIATE AL PRESIDENTE

1. Roberto Cenghiaro

--- Dom 26/5/13, Roberto Cenghiaro <robertocenghiaro@gmail.com> ha scritto:

Da: Roberto Cenghiaro <robertocenghiaro@gmail.com>
Oggetto: Per OSSG
A: "Federico Lunardi" <docafgh@yahoo.it>, "Federico Lunardi"
<federico.lunardi@cngai.it>
Data: Domenica 26 maggio 2013, 08:32

Caro Federico,

riguardo alla questione di portare il mandato del Presidente da 3 a 5 anni, come ti ho detto sono favorevole.

Riguardo agli altri punti mi rimetto alle decisioni dell'assemblea.

Grazie e buon lavoro

Roberto

2. Luciano Cantini

-- Gio 23/5/13, Luciano Cantini <mail@lucianocantini.it> ha scritto:

Da: Luciano Cantini <mail@lucianocantini.it>
 Oggetto: R: in contro OSSG
 A: "federico lunardi" <docafgh@yahoo.it>
 Data: Giovedì 23 maggio 2013, 07:49

Mi sono accorto di un trend che ha presupposti adulti della vita che in nome di una libertà falsamente concepita finisce per imporre idee e percorsi.

Altro è prendere i ragazzi come sono alla loro età e farli crescere, sì con un metodo ma finalizzato al loro modo di essere e credere, Altro è per non imporre nulla, proporre il Nulla.

È tipico di questa società postmoderna che non crede più in nulla se non nell'individuo e le sue personali aspirazioni, gusti, stili, ecc. diventati misura dell'essere.

Succede anche nella Chiesa, si fanno programmi e progetti basati su visuali preconcrete in vista di un risultato pseudo umano; avere un occhio attento alla storia per vedere cosa lo Spirito suggerisce e cosa di bello e buono sta crescendo e accompagnarlo nella crescita è più difficile complicato.

Facciamo così per gli alberi da frutta, si piegano i rami e si costruiscono filari dove è più facile coltivare e raccogliere ... ma vuoi mettere la bellezza di un frutteto in collina?

Ciao

L

3. Fiorenzo Della Torre e Danilo Ostinelli

-- Mar 21/5/13, Agenzia Le Marmotte Como <como@lemarmotte.it> ha scritto:

Da: Agenzia Le Marmotte Como <como@lemarmotte.it>
 Oggetto: un nostalgico saluto
 Data: Martedì 21 maggio 2013, 19:40

Caro Presidente dell'Ordine, cari fratelli Cavalieri,

Prima della riunione annuale alla quale non potremo partecipare, io perché impegnato all'estero e Danilo perché la distanza non gli consente lo spostamento, desideriamo farVi pervenire un nostro – nostalgico -saluto.

Ci sentiamo entrambi partecipi e molto legati all'Ordine e operiamo nella nostra Sezione di appartenenza e con il nostro contributo annuale a favore dell'associazione facendoci promotori del Tecnicamp a San Fedele, cercando di testimoniare il nostro essere cavalieri. Vogliamo far pervenire il nostro benvenuto ai nuovi Cavalieri e in particolare modo alla cara Claudia Viezzoli che tiene acceso il lume del Centro Studi là in quell'angolo d'Italia che ci è tanto caro e gravido di ricordi giovanili e al nostro Capo Scout con un fervido augurio che i saperi espressi in un luminoso curriculum si diffondano copiosamente nella nostra associazione.

Abbiamo riflettuto sui temi proposti dal nostro Presidente Federico ed esprimiamo fiducia completa nelle Sue iniziative.

Buona Caccia nel nome di San Giorgio

(All. 6)

Caro Presidente e Cari Cavalieri,

non potendo intervenire all'Assemblea annuale per motivi "di famiglia", invio queste due note riguardanti le modifiche proposte allo Statuto e al Regolamento dell'OSSG.

Dunque, partendo dal fondo:

la modifica dell'Articolo 8 dello Statuto mi trova d'accordo. Le motivazioni adottate mi convincono, ma per una questione, diciamo così, di "equilibrio di poteri" introdurrei anche la norma che l'eventuale non approvazione della relazione del Presidente ne comporta l'automatica decadenza. Immagino mi si possa rispondere che tra Scout in questo caso le dimissioni sarebbero un atto dovuto ma preferirei che questo acquisisse un crisma di ufficialità, per maggior chiarezza e trasparenza, cosa che è bene coltivare sempre e comunque.

La modifica dell'Articolo 21 e collegati del regolamento invece mi trova in disaccordo per una serie di motivi che cerco di spiegare. Il primo, e fondamentale, è che l'onorificenza non è dell'Ordine ma del CNGEI, l'Ordine, nella sua collegialità ne ha la "gestione" ma non la possiede. Non ritengo dunque che lo stesso possa implementare l'onorificenza stessa creandone un livello che si aggancia ad essa collocandosi però di fatto su un piano superiore.

Il secondo, solo per amore di discussione, che senso ha creare questo ulteriore livello se non quello di dividere in qualche modo i Cavalieri stessi? Sì, un tempo il Collare esisteva, ma erano altri tempi e vigeva nella società un altro senso della gerarchia che oggi, per fortuna (purtroppo secondo alcuni), si è fortemente attenuato. Conviene forse guardare avanti stimolando la voglia di fare di tutti i Cavalieri, pari tra pari, sperabilmente in "nobile" gara tra loro e che con la "*propria opera, (...) stile e per l'osservanza della Promessa e della Legge Scout*", (...) continuano "*a servire lo Scautismo con il proprio servizio svolto in modo attivo anche all'interno dell'Ordine medesimo*"

E poi, come in questo caso, e sempre e solo per amore di discussione, come potrebbe un Presidente, che non ha Collare, concedere e apporre il Collare al collo di un altro Cavaliere? Sì, è vero che il Capo Scout, anche se non ha i Tizzoni (2, 3 o 4) li "conferisce" a chi ha concluso l'iter formativo specifico, ma qui stiamo parlando di un Ordine Cavalleresco, e a me sembra ci sia una certa differenza.

Infine, i livelli, la progressione, lasciamola alle Branche giovanili. Gli stessi Rover ne fanno (dovrebbero farne) un punto di onore, nel Servire senza attendere ricompensa alcuna! Anche per onorare questo spirito autenticamente scout riconosciamo per favore che agli adulti, ed ai Cavalieri per definizione (direi!), non serve l'idea di ricompense o riconoscimenti, se non quelli che si fissano da se stessi assumendo anche il compito di verificarsi in un muto dialogo interiore.

...

Ho poi passato la proposta ad un occhio terzo per un parere. Questo è stato che la proposta stessa a prima vista sembra pensata per premiare dei soci meritevoli. Sennonché fissare un numero chiuso contraddice questo intento dichiarato e sembra dare più l'idea che l'obiettivo sia invece quello di creare una sorta di aristocrazia interna, un "cerchio magico" bloccato. Infatti, dopo aver completato l'esoterico numero 7 di Collari, nessuno, per quanto straordinario possa essere il suo agire, potrà mai ricevere tale distinzione, indipendentemente dal fatto che i precedenti insigniti siano attivi, esemplari, o al contrario pigri o impresentabili.

Un Fraternal Abbraccio a tutti, Buon Lavoro e Buona Caccia.

Guido Corda

Alzano Lombardo Maggio 2013

LE INVESTITURE

Cavalieri bagnati...Cavalieri fortunati



**Claudia Viezzoli
E
Paolo Fiora**

Gianluca Martin



**Mario
Di Frenna**

“Iddio che tutto vede e sa la speme di ogni cuor se un giorno ci ha riuniti qui saprà riunirci ancor”

Ho lasciato Vedriano con questi sentimenti – inconfessati – nel mio cuore e con queste parole – inespresse - nella mia mente. Rispetto all’incontro di Padova quello di quest’anno è stato un ulteriore passo avanti ma, onestamente, più breve di quanto avevo in animo e di quanto ci si poteva aspettare.



Con Stefano – prima di lasciare il Parco Fenice – constatammo la validità dell’incontro e convenimmo che il successivo avrebbe dovuto costituire un momento di scambio imperniato su un tema trattato da voci plurime. Monia, alla riunione di consiglio di febbraio, aveva suggerito quello del “dovere verso Dio”; Paolo, ad aprile, si è fatto carico della richiesta dei collaboratori dell’ambito Formazione di mutare il tema sulle tappe storiche dell’associazione dagli anni ’60 a oggi.

L’aspetto importante è che la richiesta sia stata esaudita e valutata positivamente. L’aspetto derivato, però, è quello che una volta ancora i relatori erano Collare e Cavalieri mentre il settore Formazione costituiva gli auditori, riproponendo, nei fatti, una sorta di divisione dei compiti che non ha favorito un dialogo e una “contaminazione” reciproca. Da qui, forse, è nata la sensazione di due eventi contemporanei piuttosto che di un evento condiviso. Ricordiamocene per le future attività.

L’assemblea dell’Ordine ha deciso – per il prossimo anno - di aderire alle richieste del Centro Studi e della Sezione di Venezia cercando una mediazione e, nei fatti, proponendo un incontro della durata di tre giorni per poter celebrare il Cinquantenario della Costituzione del Centro Studi “Franco ed Eletta Olivo” e il quarantennale della sezione lagunare. Uniremo il ricordo del passato allo sguardo sul futuro. L’animo comunque rimane saldo nella volontà di proseguire e rendere sempre più fecondo il dialogo con tutti gli ambiti associativi, soprattutto a partire da quelli con i quali il ghiaccio è stato rotto come quello della Formazione Capi.

Da fratelli abbiamo, una volta ancora, offerto il nostro stile, il nostro senso di appartenenza, le nostre cerimonie. Lo abbiamo fatto, spero, con semplicità e qui, scusatemi, vorrei essere preciso fino alla pignoleria sulla parola “semplice”. Termine di derivazione latina (*sem*: uno solo e *plectere*: piegare) indica qualche cosa o situazione che può essere capito con “una sola piegatura”. Semplice quindi non è qualche cosa di banale (che può essere colto con un colpo d’occhio) ma è qualche cosa che per essere capito richiede un impegno minimo, una curiosità, un andare verso, un compiere un gesto. Semplice è l’apertura di una busta per leggere il contenuto della lettera o, per dirla con esempi a noi più famigliari, lo spiegare la tavoletta al 25.000 per stabilire il punto di stazione.

Non si possono vivere le cerimonie e le tradizioni se non si compie quel gesto che serve per “entrarne dentro”, “farne parte”, “respirarne l’atmosfera”, coglierne i significati impliciti, sentire che il cuore ha un battito accelerato e che una sorta di sentimento nuovo abita in noi. Se questa dimensione diventa condivisa da tutti coloro che ne prendono parte si crea un momento unico che segna e che crea un’aurea particolare per la quale un fuoco sotto la pioggia può preludere a un risveglio assoluto. Nei contesti orientali e negli ambiti esoterici si usa il termine egregore per defi-

nire quella sorta di energia positiva che si sprigiona nei momenti rituali compiuti da essere umani coll'animo colmo di bene. Non so se valga per noi, ma mi piacerebbe.

La solennità, la compostezza, l'attenzione ai particolari nasce dalla ricerca del bello. Una delle cinque branche classiche nelle quali si divide la filosofia – l'estetica – da secoli studia che cosa il bello sia e rappresenti, indaga se esiste un concetto di bello che valga universalmente, confronta stili e mentalità per coglierne l'essenza. Da uomo di strada sono incapace di tentare anche una semplice definizione; rimango a osservare che le persone compiono viaggi di migliaia di chilometri per visitare le città d'arte, studiosi spendono la propria esistenza per cogliere il significato più profondo di una terzina del divino poema di Dante, arie di Mozart vengono utilizzate con i pazienti parkinsoniani alla luce del fatto che sembrano le più adatte a dar loro quella sensazione di benessere che ne riduce tremori e rigidità. Come ho scritto in risposta a un solare messaggio ricevuto da Maria Angela: “cerchiamo il bello troveremo l'armonia”

Quando ci siamo lasciati con il canto dell'addio ho colto, per il secondo anno, la mancanza della strofa che si richiama a Dio, al trascendente. L'ho colto come una stonatura, una mancanza, un venire meno a quel dovere verso Dio (su cui ho promesso) se non altro per il fatto che non ho alcun timore di nominarlo; men che meno nominarlo in un contesto in cui il rispetto nasce dalla condivisione e non dal nascondimento
Rimedieremo l'anno prossimo.

Federico





ELENCO PREMIATI

Sezione disegno



1° classificato CHETTA FEDERICA - ISTITUTO COMPRENSIVO SCUOLA PRIMARIA " DON BOSCO" SQUINZANO

2° classificato COSTANTINI NOEMI - ISTITUTO COMPRENSIVO SCUOLA PRIMARIA " 1° POLO" VEGLIE



3° classificato DE TOMMASI REBECCA - ISTITUTO COMPRENSIVO SCUOLA PRIMARIA " VIA DEI CADUTI" NOVOLI

Sezione temi

1° classificato MANCA CAROLA - SCUOLA MEDIA ELISA SPRINGER DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI SURBO.

Ciao Mali,

non ti chiedo come stai semplicemente perché la tua ultima lettera ricevuta qualche giorno fa , mi ha lasciato pensare e immaginare.

In realtà voglio ringraziarti perché con le tue parole, seppur sofferte, mi hai aiutato a riflettere sull'importanza di un bene universale come l'acqua.

Sinceramente, non immaginavo che al giorno d'oggi, in un mondo globalizzato, moderno e industrializzato ci fossero zone della nostra terra dove un elemento così essenziale per la vita fosse così scarso. Già, perché noi cittadini del nord del mondo, abituati ad avere ogni ricchezza e comodità, ignoriamo l'importanza dell'acqua tanto da sprecarla, abusandone e inquinandola. Ce ne accorgiamo solo quando essa viene a mancare qualche volta per poche ore, a causa di qualche guasto sulla rete idrica. . Voi, purtroppo, non avete tubature moderne e ben distribuite che portano l'acqua in casa e siete costretti, perciò, a percorrere centinaia di metri al giorno, magari sotto il sole cocente , per riempire le vostre misere anfore che vi assicurano a stento una razione giornaliera, che rimane pur sempre inferiore alla quantità media di cui l'organismo necessita per dissetarsi principalmente e poi per sopperire ad altri bisogni fisici.

Così, l'acqua fonte di vita e bene alquanto prezioso per l'uomo, nella sua semplicità ed essenzialità risulta essere una ricchezza non ugualmente distribuita tra i popoli, anzi, mette ancor più in evidenza il divario tra il nord del mondo, moderno ed evoluto, ed il sud di cui fa parte il tuo paese, che rimane sempre più emarginato, indifeso e soprattutto povero di questo elemento che da sempre è stato sinonimo di vita e sviluppo.

La storia, infatti, lo insegna e dovremmo ricordare sempre come anche un piccolo corso d'acqua è stato il solco dal quale è fiorita e si è sviluppata una civiltà.

Sì, perché se è vero che dove c'è acqua c'è vita, è ancor più vero che ogni popolo ha visto in un fiume un dio capace di donargli sviluppo e benessere.

Tuttavia, caro Mali, vorrei anche tranquillizzarti dicendoti che dalle nostre parti la situazione non è così limpida come potresti credere e pensare. Infatti, se partiamo dal presupposto che solo il 3% dell'acqua dolce presente sul pianeta è utilizzabile, è pur vero che da noi si rischia, tra qualche anno di non averne più a disposizione. Semplicemente perché l'uso, l'abuso e l'inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere stanno mettendo in pericolo la disponibilità di questa preziosa risorsa.

Anzi, ti dirò di più: se si continuerà a procedere in questo modo, accanto alle guerre per il petrolio, si rischia di far scoppiare guerre per l'approvvigionamento e la disponibilità di acqua. Sarà il prezzo che pagherà la moderna civiltà per il suo errato ed irresponsabile comportamento. Da parte mia, dopo una profonda riflessione, ci sarà tutto l'impegno possibile per evitare gli sprechi, fin dal mattino in modo che, anche a distanza, possa garantire un bicchiere d'acqua a te e al tuo popolo, in attesa di decisioni più certe e concrete da parte di chi ci governa.

Spero, quindi, che anche per il suo significato religioso l'acqua possa essere per il prossimo futuro simbolo per la rinascita di una società più umana e più sensibile ai bisogni altrui e che essa possa essere garantita a tutti i popoli in modo che diventi finalmente un diritto umano certo e inviolabile, garantito a tutti; l'acqua che San Francesco definiva " sorella, utile, humile, pretiosa et casta" possa riunire un giorno gli uomini come fratelli.

Ora devo andare, spero mi scriverai presto. Baci.

La tua amica.

**2° classificato TREVISI ANDREA – SCUOLA MEDIA TEMPESTA – GUAGNANO DELL'ISTITUTO
COMPRESIVO DI SALICE SALENTINO**

CONCORSO "STEFANO COSTA – IX EDIZIONE – ANNO 2023
2° CLASSIFICATO - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.

Ho sete! Qual è il problema? Niente di più facile: apro il rubinetto, bevo e mi disseto a sazietà. Il mio cane ha la ciotola vuota, qual è il problema? Apro il rubinetto, la riempio d'acqua e lui si disseta. Le mie piante stanno appassendo perché fa caldo, qual è il problema? Apro il rubinetto, le innaffio e si riprendono anzi, crescono ancora più rigogliose. Ma proviamo ad immaginare cosa succederebbe se da un momento all'altro dovessimo aprire il rubinetto e niente, neanche una goccia. Panico, paura. Come prima cosa penseremmo subito al solito guasto e alla solita sospensione dell'erogazione per qualche e già a pensare a questo tutti di corsa a cercare approvvigionamenti e a portare a casa più acqua possibile. Se poi la sospensione non fosse più per qualche ora ma per qualche giorno? Un disastro, la gente comincerebbe a non controllarsi, ad avere paura e si avrebbero i primi disordini. Se poi, accendendo la televisione, al telegiornale dovessero comunicare la clamorosa notizia: l'acqua è finita, cosa succederebbe? Sarebbe la fine, la distruzione totale, la morte. Meglio non pensarci, è solo frutto della mia immaginazione, non potrà mai accadere! Ma scherziamo? Pro il rubinetto e non esce niente? Sono anni ed anni che uso l'acqua a mio piacimento: lascio il rubinetto aperto anche quando non serve, tanto che fa? Innaffio le mie piante con centinaia di litri d'acqua potabile, tanto che fa? Ci sono nato con queste comodità, chi osa togliermele? Com'è facile parlare quando si ha tutto, ma proprio per questo non si dà importanza a quello che si ha.

Quello che per noi popoli occidentali, popoli fortunati che abitano al nord del mondo è una cosa normale, una cosa abituale, l'uso e l'abuso di un bene prezioso e insostituibile come l'acqua, per altri è un'utopia, un sogno, un miraggio poterne bere un solo bicchiere.

Per un pozzo d'acqua scoppiano le guerre, per il controllo di un territorio fertile, perché bagnato da un fiume si ammazzano tra fratelli. Ragazzi, bambini, anziani che ogni giorno percorrono a piedi chilometri e chilometri per portare a casa qualche litro d'acqua.

Ma in che mondo viviamo? Chi consuma senza regole e chi rispetterebbe qualsiasi regola per avere un po' di consumo. Come suona bene la frase "l'acqua è un diritto basilare". Ma chi è con i fatti e non con le parole si fa garante di questi diritti? Nessuno!

Non importa a nessuno dei potenti della Terra che milioni e milioni di persone muoiono ogni anno per mancanza d'acqua. E' Semplice capire il perché. Perché portare l'acqua in quei posti che non producono reddito, non porta ricchezza e potere, anzi rende autonome delle popolazioni che, invece, è meglio tenere sottomesse. Non c'è oro, non c'è petrolio, non ci sono diamanti, perché portare l'acqua? Meglio continuare a vendere armi e incentivare le guerre fratricide.

Non fanno neanche più notizia le migliaia di persone che muoiono perché hanno bevuto in pozze infettate e sporche. Si vedono solo in alcuni documentari dei bambini con le pance gonfie perché hanno bevuto quel che non dovevano, ma non solo quello.

Mi vergogno, mi vergogno per chi potrebbe fare qualcosa e non lo fa e che forse non lo farà mai.

**3° classificato LONGO MARIACHIARA – SCUOLA MEDIA G. ABBATE DELL'ISTITUTO COM-
PRENSIVO DI SQUINZANO**

CONCORSO "STEFANO COSTA – IX EDIZIONE – ANNO 2023
3° CLASSIFICATO - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.

.....

Dentro ad una bottiglia,
c'è una bella letterina.
Ad ognuno parla al cuore
Con la forza dell'amore

Dice: "Amico, lo sai tu
Quanto vale l'oro blu?"

E' qui che il primo essere è nato,
l'acqua è la madre di tutto il creato!
Sin dalla preistoria gli uomini impararono
Che è fonte di vita e sulle rive dei fiumi le prime civiltà svilupparono,

Essa è un diritto prezioso, insostituibile,
ma non è un bene inesauribile...

I paesi ricchi ne fanno abuso,
quelli più poveri non ne possono far uso.

Eppure la scienza ha scoperto che la desalinizzazione
Potrà salvare la futura generazione.

Ci vogliono quattrini per costruire questi impianti,
ma asciugherebbero molti pianti,
di tanta gente che di sete muore
e che come acqua conosce solo le lacrime del suo dolore.
Urlano in silenzio quegli occhi tristi,
non restiamo indifferenti dinanzi a quei volti troppe volte visti.

Non basta la pubblicità progresso,
dobbiamo limitare ogni nostro eccesso
per dare da bere ai fratelli assetati
per troppo tempo dimenticati.

Non basta un canto o un girotondo
Per ricordare ai "grandi" del mondo
Che tutto è di tutti in questo pianeta
E se siamo uniti raggiungeremo la meta
Di un mondo fondato su pace e giustizia
Dove ogni uomo vive in letizia.

Un solo sogno, tante persone:
l'acqua un diritto senza padrone!

Ora questa bottiglia
Voglio donare all'acqua cristallina.
La potrei gettare in mare
Ma non lo voglio e non lo devo inquinare.
L'affido ai colori dell'arcobaleno,
che faccia risplendere nel cielo sereno
il desiderio di un mondo migliore:
nell'acqua c'è il segreto di una vita d'amore!

NON TUTTI SANNO CHE.....



Chi ha seguito la parata del 2 giugno ai Fori Imperiali, trasmessa in tv, avrà notato che verso la fine della stessa al passaggio dei mezzi della Protezione Civile, seduto dentro ad uno di essi si vedeva una camicia verde. NO ! Non era un leghista, ma il nostro fratello Ermanno che rappresentava il Corpo Nazionale con dignità e compostezza. Complimenti, finalmente un po' di riconoscimento anche al CNGEI antesignano della Protezione Civile quando questa doveva ancora nascere.



Nel Sito dell'Ordine è stato inserito il n° 49 della rivista "Il mondo del Cavaliere" al cui interno si trova un'articolo dedicato all'OSSG.

Trovate il link nella prima riga del riquadro verde dedicato alle ultime notizie.

Sempre sul sito sono stati caricati anche i filmati della premiazione del "Premio Stefano Costa"



Caro Presidente,

- >
- > se ho atteso fino a ora a scriverTi in riferimento della
- > parata del 2 giugno è per il massimo rispetto che nutro e
- > vivo per il Corpo Nazionale e la Sua Dirigenza; rispetto che
- > si esprime compiutamente nel compiere tutti gli sforzi
- > perché in alcun modo una mia parola possa essere percepita
- > come ingerenza.
- >
- > A fatti accaduti voglio ringraziarti di cuore per aver
- > aderito alla parata di Roma per la Festa della Repubblica
- > chiedendo a Ermanno, insignito dell'Ordine di cui sono
- > indegno Presidente, di essere il rappresentante di noi tutti
- > iscritti al Corpo Nazionale.
- >
- > Potrei annoiarti nello scrivere quanto la storia e la
- > tradizione del Corpo Nazionale giustifichino e, di fatto,
- > abbiano reso doverosa la scelta della dirigenza
- > associativa.
- >
- > Ci sono, altresì, obblighi statutari per un'Ente Morale che
- > chiede e ottiene il Patrocinio del Capo dello Stato e che ha
- > quattro ministeri patroni.
- >
- > Preferisco invece dire quanto abbia percepito il messaggio
- > educativo sotteso alla scelta di sfilare tra corpi militari,
- > paramilitari e civili di fronte al Presidente della
- > Repubblica, alle più alte cariche dello Stato e ai
- > rappresentanti dei Partiti che siedono nel Parlamento.
- >
- > In un momento nel quale il collante che tiene unito il
- > popolo italiano dalle Alpi alla Sicilia sembra sempre meno
- > forte, in una situazione di forte tensione politica e
- > sociale, in un periodo di crisi economica e di valori il
- > messaggio che è stato lanciato è quello di una
- > cittadinanza attiva e propositiva in grado di rispettare le
- > Istituzioni e alla ricerca del senso di appartenenza.
- >
- > Avere sfilato in via dei Fori Imperiali ha significato
- > promettere a tutti i cittadini italiani che ogni volta che
- > ci sarà bisogno - si tratti di spalare
- > fango o di spostare macerie - gli scout del Corpo Nazionale
- > saranno presenti.
- >
- > Essere stati oggi a Roma ha significato dire che occuparsi
- > di educazione di buoni cittadini del domani è il nostro
- > contributo alle Istituzioni e all'Italia tutta per un futuro
- > migliore.
- >
- > Ti stringo la sinistra e ti saluto nel segno
- >
- > Federico
- >



Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 16147 Genova -	010/3773037		cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384	
3	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953	adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica - Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593		cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074		marcomariomaria@virgilio.it
6	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830	nicola.barbieri@unimore.it
7	BOETTI Luca - Via M. di Canossa 8 - 42100 Reggio Emilia	0522/438985		boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO Luigi - Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014		luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Maria Angela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176	ma.botta@yahoo.it
10	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 1—42121 Reggio Emilia	0522/1872038	347/9801614	bcalvi@gmail.com
11	CASULLI Francesco - Via V. da Gama 109/3 - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968	347/2582615	f_casulli@hotmail.com
12	CENGHIARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907	roberto.cenghiaro@cngai.it
13	CORDA Guido - via Gustinelli 21 - 24022 Alzano Lombardo	035/510408		gucord@tin.it
14	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1— 42030 Puianello RE	0522/889593		cecorra@tin.it
15	CORRADINI Enrico - C.so Garibaldi 1 - 42100 Reggio Emilia	0522/1872038	347/0544196	enrico.corradini@cngai.it
16	CORRADINI Michele - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633		michecorra@ingcorradini.it
17	CRESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129	mauro.cresta@fastwebnet.it
18	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902	cri.bz.ar@gmail.com
19	DAL FIOR Francesco - Via A. Badile 16 - 37134 Verona	045/8402826	340/5884637	francesco.dalfior@gmail.com
20	De GIORGIS Luca - Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748	degiorgis@tin.it
21	DEL PERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873	luigi.delpero@fastwebnet.it
22	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279		fiorenzo.della.torre@gmail.com
23	GIROTTI Marco - Via Alessandria 21/A/12 - 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042	marco.emilio.girotto@sparkasse.it
24	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754	gargiulo.luigi@hotmail.com
25	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/284312	348/6537122	doriano.g@pico.it
26	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588	marco.lombardi@fastwebnet.it
27	LUNARDI Federico - Via Planggen 4 - 39054 Nova Levante BZ		333/2961058	docafgh@yahoo.it
28	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A - 98100 Messina			
29	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	347 3619798	lorenzomaggin@gmail.com
30	MAILLI Tiziano - Via Antonio Panizzi 3 - 42122 Reggio Emilia		349/7881182	tiziano.mailli@gmail.com
31	MANDATO Tommaso - Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496	mandatoma@virgilio.it
32	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609	cesaremarastoni@alice.it
33	MARCACCI Monia - Via di Peretola 252 - 50145 Firenze		347/7732558	monia.marcacci@cngai.it
34	MARZANNI Riccardo - Via Piemonte 10- 24050 Zanica BG	035/671589		riccardomarialba@aliceposta.it
35	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978	gucord@tin.it
36	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079		
37	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670		paolo.pace@comune.roma.it
38	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto 34 - 61033 Fermignano PU	0722/331111	339/5795585	francopaloschi@virgilio.it
39	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283		dario.paoletti@studioniero.com
40	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133	escandolo@mclink.it
41	PASSERA Marialba—Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589		riccardomarialba@aliceposta.it
42	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335	ptpiccardi@gmail.com
43	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074		ispirani@tin.it
44	POPPI Elena - via Roma 18 - 42100 Reggio Emilia	0522/454861		elena.poppi@unimore.it
45	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 - 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403	ocirne_vi@libero.it
46	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575	raffaello49@gmail.com
47	SISTO Davide - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076	davis@teletu.it
48	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466		maurizio.tanzini@tin.it
49	TITO Ottorino - Cas.Post 70 .U.P. succ.1 Centi Colella 67100 L'Aquila		349/4652390	ottorinotito@libero.it
50	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552	eliatrava2@yahoo.it
51	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268	cadupinsori@hotmail.com
52	ZAGAMI Carlo - Via S.Paolo 9/C - 89125 Reggio Calabria	0965/890324	346/5254062	czagami@notariato.it
53	ZAPPACOSTA Ermanno - Via Tito Speri 20 - 65123 Pescara		338.1816145	ermanno.zappacosta@virgilio.it